

ANALISI E PROPOSTE INTERESSANTI NEL LIBRO DI DON VILLATA

Le parrocchie di fronte alla sfida della post-modernità

TORINO – “Né la società in cui viviamo, né quella verso la quale camminiamo, permettono la sopravvivenza indiscriminata di forme e modelli del passato”. La citazione in apertura (tratta dalla *Amoris Laetitia* di Papa Francesco) offre subito la chiave di lettura dell'ultimo libro di don Giovanni Villata, sacerdote torinese autore di “*La parrocchia nella postmodernità. Come attraversare la crisi*”, edito da **EDB**.

Villata ha alle spalle anni di insegnamento di teologia, ha diretto il Centro studi e documentazioni della Diocesi di Torino, collabora da lungo tempo con il Centro orientamento pastorale di Roma, ha esperienza di azione pastorale diretta. Spiega subito che “*la Chiesa che abita, fin dalle sue origini, tra la gente di un territorio, è immersa nel cambiamento epocale e progressivo che contraddistingue questo nostro tempo*”: un cambiamento che occorre “*abitare*”, “*mettendosi in ascolto dei segni dei tempi*”. Con questo volume, suddiviso in tre parti, mette innanzitutto al centro la parrocchia (o meglio “*le*” parrocchie, “*perché il plurale è necessario, viste le pluriformi loro espressioni evangelizzatrici*” e offre una riflessione dal punto di vista della fede su come comprendere il cambiamento che

stiamo vivendo. Una seconda parte propone orientamenti teologici, ecclesiologicali e pastorali; infine negli ultimi capitoli indica alcuni percorsi possibili e praticabili con i giovani, gli adulti e le famiglie. Tre ambiti che don Villata ritiene “*piuttosto marginali in parrocchie che dedicano la quasi totalità delle risorse a bambini e ragazzi*”.

Villata pone poi l'accento sul problema della trasmissione intergenerazionale della religiosità, partendo dal dato Istat del 2018, per cui la popolazione italiana che non si è mai recata in un luogo di culto ha superato quella che ci va regolarmente. Invita ad una diversa formazione del clero, come del laicato che “*deve avere un maggior spazio*”, non solo collaboratori ma coprotagonisti. Guarda ad una parrocchia che non abbia solo come riferimento un territorio, ma consideri la diffusa mobilità delle persone. Sottolinea parole come generativi, necessità di cambiare passo, punti di ri-partenza. Per Villata “*non si tratta di decidere se cambiare o no la pastorale della parrocchia, ma di domandarsi come cambiare in fedeltà al messaggio e alla gente a cui annunciarlo e in che modo fare un tale cambio fra parrocchie e con tutte le presenze ecclesiali che abitano lo*

LA PARROCCHIA NELLA POSTMODERNITÀ

Come attraversare la crisi



stesso territorio”. Un approfondimento particolare è poi dedicato al ruolo della donna “*anche nella parrocchia – sottolinea – c'è bisogno di cambiare la mentalità maschilista rispetto al ruolo delle donne nella Chiesa e nella società. L'autorità della Chiesa è prevalentemente maschile, ma l'operatività pastorale della Chiesa è nettamente femminile*”.

Un libro ricco di spunti di riflessione per vivere la parrocchia partendo dal concilio Vaticano II: “*una comunità missionaria, generativa, radicata nel vangelo del suo Signore e che, proprio per questo suo radicamento, si lascia interpellare dalla realtà in cui vive, che ascolta e che ama*”.

